II EDIZIONE

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2 [illegible]. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 15.60. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna (Gaar) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. Ultimo quarto - Leva il sole ore 6.8, tramonta ore 6.8. Trieste, Mercoledì 20 Marzo 1895 Oggi: Mezza Quaresima. - Domani: S. Benedetto. N. 4819

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il discorso dell'on. Di Rudinì. PALERMO 19 (N). Presenti oltre 400 commensali fu offerto oggi all'on. Di Rudinì l'annunciato banchetto nell'anfiteatro Mangano. La tavola d'onore era collocata sul palcoscenico; nella platea stavano sei tavole disposte perpendicolarmente alla tavola di onore. A questa sedevano a destra dell'on. Di Rudinì il senatore Bordonaro; a sinistra il senatore Gu[illegible]ccieri, poi i deputati Palizzolo, Tasca-Lanza, Paternostro ed altri. Furono lette inoltre parecchie adesioni. Il senatore Bordonaro presentò ai convenuti l'on. Di Rudinì, pronunziando un discorso vibratamente antiministeriale.

Alle 14 precise, l'on. Rudinì incomincia a parlare dicendo che non intende di esporre un programma ma di delineare una situazione politica gravissima, che offusca il senso della giustizia, indebolisce le istituzioni e rinnega la moralità. Deplora l'incertezza e l'apatia del paese in epoca d'elezioni; dice che se queste dovessero essere protratte fino a giugno sarebbe impossibile approvare i bilanci e si renderebbe illegale la riscossione delle imposte. Si affida però alla lealtà del re (*grandi applausi*). Biasima il contegno autoritario, dittatoriale del governo, impersonato da Crispi, che si è manifestato coi decreti-legge, coi pieni poteri, colle leggi eccezionali e con la proroga della Camera. Nega i buoni effetti vantati della dittatura, la quale è impossibile che rechi vantaggio alla monarchia. Si augura che la Corte dei conti e le Corti di cassazione abbiano più estesi poteri per impedire gli atti di incostuzionalità. Discute le censure indirizzate recentemente al parlamentarismo; nega che la Camera fosse irrequieta, turbolenta e mutevole; anzi il poco di bene che Crispi ha potuto fare gli fu consentito dalla Camera.

Desidera la luce sulla questione morale perchè le reticenze generano gli scandali, che non mancheranno di riprodursi alla nuova Camera. Constata la morte dei partiti storici; oggi solo due tendenze sono rimaste di fronte: la collettivistica e l'individualistica. Egli parla in nome delle dottrine individualistiche liberali. La Camera nuova dovrà scegliere fra la propria abdicazione e le dimissioni del ministero. Chiude con un accenno al re, accolto da grandi applausi.

ROMA 19 (N). L'*Agenzia italiana* giudica il discorso un completo insuccesso tanto per l'opposizione quanto per lo stesso Rudinì, come uomo di governo. La riunione, dice, passerà inosservata come quella di Lanzo, che la precedette.

La *Riforma* chiede ironicamente dove Rudinì abbia versato il proprio sangue per le istituzioni. - Il *Diritto* dice che questo discorso costituisce un documento di grande importanza politica, per merito della sua franchezza e della precisione dei concetti svoltivi. - L'*Opinione* lo dice elevato e temperato nella forma; in quanto alla sostanza, dice che le argomentazioni sono tali da potere dar luogo a lotte politiche feconde.

Il matrimonio del duca d'Aosta. ROMA 19 (N). Benchè il matrimonio del duca d'Aosta non sia ancora definitivamente deciso, pure se ne cominciano già a tirare le conseguenze e si dice che, essendo la principessa Elena d'Orleans religiosissima ed avendo il papa approvata tale unione, ne risulterà un miglioramento nelle relazioni fra Stato e Chiesa. Altri, mettendo assieme la recente grazia del capitano Romani col fidanzamento, assicurano che dall'unione delle due case di Savoia e d'Orleans sarà facilitato un accordo fra Italia e Francia.

ROMA 19 (N). Il re annuncerà domani alle corti europee il seguito fidanzamento del duca d'Aosta con la principessa Elena d'Orléans, figlia del defunto conte di Parigi. La sposa porta in dote 20 milioni, 10 suoi e 10 regalatile dal duca d'Aumale. Il papa, che ricevette la partecipazione del fidanzamento dalla contessa di Parigi, mandò agli sposi la sua apostolica benedizione.

L'Italia in Africa. ROMA 19 (N). L'*Esercito* afferma che finora il governo non ha autorizzato il generale Baratieri ad occupare Adigrat; gli fu lasciata bensì piena facoltà di proporre quelle occupazioni che riterrebbe necessarie ed eventualmente anche di eseguirle.

Il richiamo del generale Werder. BERLINO 19 (N). Il *Local Anzeiger* annuncia da Pietroburgo che il generale Werder, ambasciatore di Germania presso la Corte russa, ha presentato le sue lettere di richiamo.

PIETROBURGO 19 (B). Lo czar ha conferito al generale Werder l'ordine di S. Andrea.

La lista dei giurati in Istria. - Un interpellanza di Spincic. VIENNA 19 (N). Il deputato Spincich ha presentato alla presidenza della Camera un'interpellanza diretta all'intero ministero, nella quale chiede schiarimenti sui criteri ai quali fu ispirata la composizione della nuova lista dei giurati per il 1895 nel raggio del Tribunale circolare di Rovigno.

Umberto e Guglielmo a Venezia. ROMA 19 (N). Re Umberto avendo accettato ufficialmente di recarsi nel prossimo maggio all'inaugurazione della mostra artistica internazionale di Venezia, si assicura che come l'anno scorso verrebbe visitato dall'imperatore di Germania, che a quell'epoca si troverebbe ad Abbazia con la famiglia.

(A quanto però telegrafano da Berlino, nei circoli ufficiosi si dichiara insussistente la notizia publicata dai giornali viennesi, che la famiglia imperiale di Germania si rechi in primavera ad Abbazia. *N. d. R.*).

La situazione in Ispagna. MADRID 19 (N). La situazione politica si fa di giorno in giorno più difficile. La nomina del maresciallo Martinez Campos a capitano generale di Madrid fa in generale pessima impressione, riconoscendosi da tutti che il carattere duro e irascibile del maresciallo non si concilia punto con i compiti eccezionalmente delicati che nell'attuale difficile momento incombono al governatore militare della capitale.

A rendere la situazione ancor più grave contribuiscono i commenti dei più autorevoli giornali esteri che dalle prepotenze commesse dagli ufficiali, deducono conclusioni molto sfavorevoli per il livello morale e il coraggio personale dell'ufficialità spagnuola.

MADRID 19 (N). Il ministro della guerra ha diretto una circolare ai comandanti di corpo, con la quale ordina che si usi la massima severità per il mantenimento della disciplina nell'esercito.

(Come dalle prepotenze degli ufficiali madrileni si sia giunti fino ad una crisi ministeriale, si spiega con le circostanze che seguono:

Secondo il Codice militare spagnuolo, i reati di diffamazione commessi dalla stampa verso l'esercito sono di competenza del Consiglio di guerra, mentre la legge civile li rinvia dinanzi ai giurati. La Corte suprema di giustizia fissò una giurisprudenza a favore di quest'ultima procedura, tuttavia il ministro della guerra, conformandosi al desiderio degli ufficiali della guarnigione, propose, dopo avvenuto l'assalto alle redazioni del *Globo* e del *Resumen*, al Consiglio dei ministri un decreto, rinviante i reati di diffamazione dinanzi al Consiglio di guerra.

La maggior parte dei ministri rappresentanti l'elemento civile si oppose a tale pretesa, e il presidente Sagasta dichiarò che gli era impossibile di governare in tali condizioni. *N. d. R.*)

Parlamento austriaco. VIENNA 19 (B). *Camera dei deputati.* Il deputato Deym, prendendo le mosse della recente catastrofe di Hohenegg, propone a nome della commissione montanistica che s'inizi d'urgenza la prima lettura della proposta Baernreither, relativa all'istituzione di alcuni ispettori montanistici e della nomina di una commissione d'inchiesta con l'incarico di mettere in chiaro le condizioni del bacino carbonifero sleso-moravo e di presentare un progetto di disposizioni penali per colpire coloro che si rendono colpevoli di negligenza nell'esercizio dell'industria mineraria. Nel corso della discussione i deputati Kaizl e Pernerstorfer attaccano violentemente la commissione montanistica, il ministro dell'agricoltura e gl'intraprenditori. Il ministro dell'agricoltura conte Falkenhayn e il deputato Suess rispondono agli attacchi fra i più vivi applausi della Camera. Il ministro della giustizia conte Schönborn, dichiara di aver già studiato l'opportunità di introdurre le disposizioni penali invocate. Dopo queste dichiarazioni è posta ai voti la proposta d'urgenza del deputato Deym, che la Camera approva, respingendo tutti gli emendamenti presentati. In chiusa della seduta il ministro delle finanze, dott. Plener, presenta il bilancio provvisorio per il periodo 1. aprile - 30 giugno.

VIENNA 19 (N). Discutendo la proposta Deym, il deputato Pernerstorfer disse: L'Austria è uno sciagurato paese, nel quale mai accade che si faccia qualche cosa di buono e di utile, prima che sieno successe centinaia di disgrazie.

Uno strascico del processo della Banca romana. ROMA 19 (N). I giurati che funsero nel processo della Banca romana furono citati a comparire davanti al giudice istruttore per essere sentiti come testimoni in un processo che si è incoato contro persone finora ignote. I comparsi furono interrogati sulle voci corse all'epoca del verdetto, che alcuni giurati avessero ricevuto del denaro da anonimi affinchè votassero in un determinato modo, per l'assoluzione cioè o per la condanna degl'imputati. In proposito furono interrogati anche parecchi giornalisti.

Un banchetto elettorale al ministro Morin. ROMA 19 (N). Il ministro Morin interverrà ad un banchetto elettorale, che avrà luogo alla Spezia nella terza decade d'aprile.

Il principe Lobanow. PIETROBURGO 19 (B). Il principe Lobanow, ch'era stato recentemente incaricato della direzione del ministero degli affari esteri, fu elevato alla dignità di ministro.

L'episcopato ungherese e le riforme. BUDAPEST 19 (N). Il principe primate, cardinale Vaszary, inaugurò stamane la conferenza dei vescovi ungheresi, alla quale erano presenti 14 prelati, 8 essendosi scusati. La conferenza discusse il contegno che all'episcopato ungherese converrebbe tenere, di fronte ai progetti di legge per la riforma politico-ecclesiastica, alla Tavola dei magnati.

BUDAPEST 19 (B). I membri liberali della Tavola dei magnati, riunitisi nel pomeriggio a conferenza, concordarono una modificazione delle disposizioni relative alla mancanza di confessione religiosa nel testo della legge sulla libertà di culto. Secondo tale modificazione la questione della mancanza di confessione verrebbe definitivamente regolata in via amministrativa. Il barone Banffy, presidente dei ministri, dichiarò che il governo avrebbe preferito che si fosse lasciato inalterato il testo della legge, ritenendolo migliore della modificazione proposta, s'impegnò tuttavia di fare il possibile affinchè la Tavola dei deputati approvi la modificazione, che, nella sostanza almeno, non altera la questione.

Le onoranze a Bismarck. BERLINO 19 (N). Per la proposta di onoranze a Bismarck che presenteranno i conservatori e i nazionali liberali al Parlamento prussiano si sono già raccolte 392 firme. Parecchi altri deputati, che hanno rifiutato la loro firma, si sono obligati a votare in favore della proposta.

Una regina influenzata. BRUSSELLES 19 (N). La regina è malata d'influenza. Il caso non è però tale da destare apprensioni.

La fuga di un funzionario militare svizzero. BERNA 19 (N). Il commissario di guerra per il canton Ticino è fuggito in Italia, dopo aver defraudato all'erario federale 23.000 franchi.

Un'altra amnistia in Italia. ROMA 19 (N). Si assicura che in occasione del matrimonio del duca d'Aosta il re concederà un'altra amnistia.

La «Regina Reggente» naufragata. CADICE 19 (B). L'incrociatore *Alfonso XII*, mandato dal governo spagnuolo alla ricerca della *Regina Reggente*, trovò la nave completamente sommersa presso Bajo Accitunas all'ingresso dello stretto. Dalla superfice dell'acqua sporge soltanto la cima dell'albero maestro della nave. La notizia del naufragio ha sparso il lutto nell'intera città.

Un quadro del Guercino rubato. ROMA 19 (N). Nella notte dal 6 al 7 corrente fu rubato nella chiesa di S. Paterniano in Fano il quadro: *Lo sposalizio della vergine*, opera insigne del Guercino. Ora si è stabilito un premio di 3000 lire a colui o a coloro che forniranno prove o indizi sufficenti per la scoperta dei colpevoli e pel ricupero della pregevole opera d'arte.

La banca ungherese di credito. BUDAPEST 19 (B). L'assemblea generale della Banca ungherese di Credito ha approvato la ripartizione di un dividendo di 22 fiorini per azione e il prolungamento fino all'anno 1900 dell'accordo conchiuso con lo Stabilimento austriaco di Credito.

RECENTISSIME.

Per i linciati di Walsemburg. LONDRA 18. Il *Times* ha da Filadelfia: L'ambasciatore d'Italia e Gresham trattano per un accomodamento amichevole per il linciaggio dei sei italiani, imputato dell'assassinio di un oste, avvenuto a Walsemburg.

La legislatura del Colorado approvò una risoluzione deplorante gli eccidi di Walsemburg, ed invitante il governatore ad agire energicamente per punire i colpevoli.

La tranquillità regna a Walsemburg. Il Consiglio italiano è sodisfatto pegli sforzi vigorosi delle autorità per stabilire la responsabilità dei colpevoli.

WASHINGTON 18. L'ambasciatore d'Italia ha ricevuto iersera la visita del sottosegretario di Stato degli esteri, che volle informarlo personalmente che il governatore del Colorado aveva emanato un proclama, promettendo un premio di mille dollari per l'arresto degli autori dell'eccidio di Walsemburg.

Il programma delle feste di Kiel. BERLINO 18. Secondo la *Nord Deutsche* le feste della inaugurazione del canale del Baltico dureranno due giorni e saranno precedute da una festa ad Amburgo ed una escursione a Heligoland.

Nella festa d'inaugurazione del canale, i *yacht Hohenzollern* e *Kaiser Adler*, navigando uno accanto all'altro, saranno i primi ad entrare nel canale. Non è ancora deciso se li seguiranno le altre navi da guerra.

Il giorno seguente vi sarà la festa della inaugurazione ad Holtenau, seguita da una rivista della flotta.

Un altro incidente ispano americano. — NUOVA-YORK 18. Secondo un dispaccio da Keywest, una cannoniera spagnuola tirò a Puertopadre sopra una goletta americana, che colò a fondo. L'equipaggio di 16 uomini si è annegato. Il ministro degli esteri Gresham non ha ricevuto finora alcuna conferma del fatto.

(Questo incidente, nel caso venisse confermato, aggraverebbe assai le relazioni già tese fra Spagna e Stati Uniti in seguito all'incidente del vapore americano *Alliance*, pure fatto segno alle cannonate di una nave spagnuola, e circa il qual fatto il governo degli Stati Uniti, con linguaggio molto esplicito, ha già chiesto una adeguata riparazione. *N. d. R.*)

Le nuove peripezie del capitano Romani. Il capitano Romani è appena liberato dalla sua prigionia in Italia, che una sorpresa poco gradevole sembra aspettarlo in patria. Secondo l'*Echo de Paris*, ordinariamente bene informato delle cose militari, il Romani è stato chiamato telegraficamente da Antibo a Nizza, dal generale Gebhart, governatore militare. Si crede che egli sarà oggetto di una misura disciplinare, per avere commesso una grave imprudenza con lo «smarrirsi» (secondo la versione francese!) e per aver cagionato, così, un incidente spiacevole. Inoltre gli si rimprovera di aver dato occasione agli italiani di sequestrare su di lui le carte topografiche particolareggiate, recanti tutte le tracce rettificate dei sentieri nelle Alpi: carte segrete possedute (dice l'*Echo de Paris*) soltanto dagli ufficiali francesi.

Eleonora Duse in Olanda. L'AJA 18. Eleonora Duse trionfa. I critici dei più importanti giornali la giudicano nella «Signora dalle camelie» e ne sono entusiasti. Rimarchevole, che nonostante la poca conoscenza dell'italiano e i prezzi elevatissimi, il teatro era quasi affollato.

Incidente ferroviario. VERCELLI 18. Il diretto per Pavia deragliò oltrepassato il ponte sulla Sesia. La locomotiva precipitò in un campo, affondando nel terreno. Sei vagoni merci furono fracassati. Il macchinista ed il fuochista feriti non gravemente. Grande panico nei viaggiatori, ma tutti illesi. Si procedette al trasbordo.

Un signore tedesco che muore in treno. GENOVA 18. In uno scompartimento riservato di prima classe del treno N. 41, proveniente da Ventimiglia e che giunge alla stazione di piazza Principe alle ore 17.40, viaggiava ieri un signore tedesco, reduce, a quanto si dice, da Montecarlo.

Giunto il treno in stazione, il viaggiatore non scese; era stato colpito durante il viaggio da malore improvviso e giaceva inerte sul divano del carrozzone. Chiamato immediatamente un dottore, questo accorse e prodigò premurose cure allo sconosciuto viaggiatore; ma tutto riuscì inutile, l'infelice, colpito da paralisi cardiaca, spirava.

Un fratricidio. MISKOLCZ 18. Certo Csörek, venuto a disputa col proprio fratello per l'eredità paterna, lo uccise con un colpo di scure.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'importazione dei vini italiani in Austria. Telegrafano da Roma al *Corriere della sera*: Il ministero dell'agricoltura, per mezzo dell'ambasciata italiana a Vienna, iniziò attivi negoziati per far recedere il governo austriaco dall'opposizione all'importazione dei vini italiani in Austria. Il governo austriaco basa le sue proteste sul fatto, che i produttori italiani non hanno rispettato il tipo stabilito dalla clausola per il grado alcoolico o la parte zuccherina. Le dogane austriache sostengono che la maggior quantità dei vini italiani importati in Austria, sono adulterati. Il nostro governo si adopra efficacemente, combattendo la validità delle analisi chimiche, e il ministro Barazzuoli fece il possibile per convincere il ministro del commercio austriaco che i produttori italiani sono dalla parte della ragione.

Molto probabilmente l'on. Barazzuoli, secondo quanto mi disse stamane, invierà a Vienna un delegato tecnico perchè possa trattare con competenza la questione con le autorità austriache. La scelta del delegato cadrà sul comm. Miraglia, che trattò altra volta la stipulazione della clausola col governo austriaco.

*** Leggiamo nella *N. F. Presse*: Lunedì si è riunita a Vienna la Conferenza doganale e commerciale, per discutere la questione dei certificati d'origine per i vini italiani. Il governo italiano, dopo gli ultimi incidenti, aveva fatto delle proposte sul modo di facilitare il controllo della provenienza dei vini italiani importati in Austria e sui mezzi che sarebbero idonei ad impedire che da parte degli esportatori italiani si eludessero le relative prescrizioni. Queste proposte furono diligentemente esaminate e discusse; la maggior parte di esse fu anche accettata, per alcune però furono dalla commissione proposti ulteriori inasprimenti.

La discussione non fu esaurita e sarà probabilmente continuata in due altre sedute. Lo stesso giornale reca inoltre il seguente telegramma da Fiume, in data 18:

A malgrado delle rimostranze fatte, in via telegrafica, da questi negozianti di vino, dagli speditori e dalla Camera di commercio, e non ostante l'intervento personale del governatore presso il ministero delle finanze, l'ordinanza sui certificati d'origine per i vini italiani non fu finora ritirata, quantunque il governatore avesse fatto sperare che tale misura sarebbe stata levata al più tardi entro ieri. Gl'importatori di vini di nazionalità italiana, protestarono col tramite del loro Consolato, contro il procedere dell'autorità doganale, perchè, a loro avviso, le nuove difficoltà opposte all'importazione, equivalgono ad una rottura del trattato di commercio. I negozianti di vini sono profondamente lesi nei loro interessi dal modo di procedere dell'autorità doganale, poichè essi sono ridotti all'impossibilità di consegnare i vini che hanno già venduti come daziati, e tanto più che i compratori li tengono responsabili del danno e del lucro cessante che deriva loro dalla mancata consegna. Il commercio dei vini non daziati è completamente incagliato e mette in gravi imbarazzi i piccoli negozianti che hanno bisogno di liquidare subito i loro depositi.

Elargizioni alla «Lega Nazionale» Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal signor M. Calegaris, per onorare la memoria di Servilio Antonini, f. 5; da alcuni amici, allo stesso scopo, f. 5.60.

L'insediamento del nuovo parroco di Sant'Antonio vecchio. Iermattina alle 9½, nella chiesa parrocchiale della B. V. del Soccorso (Sant'Antonio vecchio) ebbe luogo la solenne cerimonia dell'insediamento del nuovo parroco, l'ottimo sacerdote istriano don Antonio Lupetina. Il predecessore di lui, attualmente parroco di San Giusto, don Pietro Martelanz, pronunciò un discorso d'occasione. Assisteva una gran folla di fedeli; il consigliere luogotenenziale cav. de Jettmar rappresentava il sig. luogotenente, l'assessore magistratuale dott. Artico rappresentava il podestà. Erano pure presenti tutte le confraternite parrocchiali coi loro gonfaloni. La chiesa era tutta adornata di fiori e di drappi; anche le case prospicienti erano pavesate a festa. La cerimonia ebbe termine alle 11¾.

Don Antonio Lupetina è nato il 5 giugno 1845; fu ordinato prete il 16 agosto 1869; giunge fra noi preceduto da fama di buon sacerdote, d'animo conciliante e alieno dalla politica. Era parroco decano di Chersano e i suoi parrocchiani avevano per lui la massima deferenza ed affezione. Non dubitiamo che egli saprà ispirare eguali sentimenti anche ai parrocchiani di S. Antonio vecchio.

Antonio Del Zotto. E' arrivato ieri fra noi, ospite graditissimo, Antonio Del Zotto, l'autore del monumento a Carlo Goldoni a Venezia e del monumento eretto a San Martino per commemorare quella battaglia, l'illustre scultore a cui fu affidato l'incarico del monumento da erigersi nella vicina Pirano in onore di Giuseppe Tartini. Il Del Zotto viene a Trieste quale membro della giurìa per la scelta del bozzetto per il monumento Rossetti. La giurìa stessa si radunerà oggi in seduta.

Un avvertimento agli scalpellini. Un lavorante scalpellino di nazionalità italiana, che si trova a Budapest, ci scrive una lettera, che riassumiamo qui sotto. Naturalmente noi non abbiamo potuto controllare l'esattezza dei fatti narrati e poichè la narrazione ci viene da una delle parti interessate nella vertenza, non sarebbe prudente avventurare un giudizio. Ci è parso, nondimeno, che i fatti esposti in quella lettera siano di natura tale da interessare la numerosa classe dei nostri scalpellini ed è perciò che abbiamo voluto farne cenno.

Secondo quanto ci scrive, adunque, il nostro corrispondente occasionale, gli scalpellini di Budapest, in numero di 352, si sono posti in isciopero. Di questi, 260 sono padri di famiglia, 60 dei quali di nazionalità italiana, gli altri di diverse nazionalità. Le cause dello sciopero generale sono le seguenti:

Il 4 febraio, 16 scalpellini addetti ad un lavoratorio, si erano messi in isciopero poichè non potevano guadagnare più di 4 fiorini la settimana, coi quali non è possibile, in una città come Budapest, di campare la vita. Allora tutti i padroni si unirono e deliberarono che se quei 16 non avessero ripreso il lavoro entro il 2 marzo, essi avrebbero chiusi i lavoratori mettendo in libertà tutti gli scalpellini che erano alle loro dipendenze. Di più compilarono un nuovo regolamento che doveva entrare in vigore per tutti e che parve agli scalpellini eccessivo e vessatario. Stabilirono inoltre che chi non firmasse una dichiarazione con la quale si impegnasse ad accettare quel regolamento, sarebbe licenziato dal lavoro.

Allora i lavoranti scalpellini tennero una adunanza, nella quale deliberarono di non accettare il nuovo regolamento e così il giorno 2 marzo tutti i padroni chiusero i lavoratori mettendo gli operai in libertà.

Avendo poi saputo che due padroni sono partiti per l'Italia e uno, pare, per Trieste, in cerca di lavoranti, gli scalpellini di Budapest si raccomandano ai loro colleghi di tutte le nazionalità di non accettare proposte di lavoro per la capitale dell'Ungheria, visto che là vi sono 352 scalpellini disponibili e pronti ad accettare lavoro a condizioni oneste ed eque. Aggiungono di aver bisogno di soccorsi dai loro compagni.

Nuptialia. La gentile signorina Emma Michlstädter ha unito ieri le sue sorti a quelle dell'egregio signor Elio Camerini. Alla nuova coppia congratulazioni e auguri sinceri di perenne felicità.

Concittadini che si fanno onore. La facoltà medica del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, ha chiamato a coprire la cattedra di psichiatria, lasciata vacante dal prof. Augusto Tamburini, il nostro concittadino prof. Eugenio Tanzi testè nominato docente all'università di Modena e direttore del manicomio di Reggio-Emilia.

Al detto professore venne contemporaneamente affidata la sopraintendenza del nuovo manicomio provinciale di Firenze.

Congratulazioni all'egregio professore e all'ottimo suo padre, nostro carissimo amico.

Funerali. Fu trasportata ieri direttamente al cimitero la salma del compianto Alessandro G. Rocco, giovane farmacista, la cui morte prematura lasciò un vuoto doloroso nei molti suoi amici e colleghi.

Al carro mortuario, coperto di ghirlande, faceva seguito un altro carro recante numerose corone, estremo omaggio degli amici dell'estinto. Un lungo stuolo di vetture seguì il feretro fino al camposanto. Ivi il giovane sig. Ferruccio Puschi pronunciò un affettuoso discorso nel quale mise in luce le belle qualità del defunto.

Per le signore. - Le note della moda. Scrive *Mantea* nella *Gazzetta Piemontese*: Alcune notizie frivole, ma non prive d'interesse per voi, eterne adoratrici della dea capricciosa.

Non si porteranno più riccioli sulla fronte! C'è da prestar però poca fede al decreto di cui si dà l'annunzio. Esso deve essere stato deciso da una donna bellissima, classicamente perfetta; ma nel nostro tempo di tipi bizzarri, interessanti e, forse per fortuna, lontani dalla purezza classica, chi oserà adottare la legge severa? Coi riccioli le brutte diventano passabili, le belle bellissime e in fondo non pretendiamo di più. Ancora: *Le maniche ritorneranno ad essere attillate.* Peccato! assottigliavano le vite, favorivano le vostre figure. Ma anche su questo ho i miei dubbi per il presente; altrimenti dirò che il gran sarto parigino è morto a tempo per non vedere deturpata l'immagine feminile che egli si è studiato per tanti anni di perfezionare ed abbellire. Le giacchette di taglio inglese avranno sempre il loro posto d'onore tra i mantelli di mezza stagione, ma saranno maschilizzate ancora da un occhiello sul risvolto sinistro in cui tutte le signore infileranno un mazzolino di fiori primaverili. Fiorite ed odorate presto, leggiadre creature del sole! Si preparano a godervi gli esseri che più apprezzano le vostre gentili virtù.

L'UOMO DELLA NOTTE*)
Romanzo di **Giulio de Castyne.** 41

Fra sogni, minacce e progetti il tempo passava, senza arrecare nessun mutamento nella posizione di Anselmo. C'era da lasciarsi morire di disperazione! Ma Anselmo non voleva morire. Egli voleva vivere, vivere per rivedere la figlia felice e per punire coloro che non avevano saputo fare il proprio dovere!

Nella situazione di Anselmo, abituato a porgere l'orecchio ad ogni minimo rumore, a distinguere lo strisciare d'un insetto sui muri viscidi, qualunque movimento insolito gli produceva stupore e gioia.

Una notte o un giorno non avrebbe saputo precisare, provò stupore e gioia, udendo un succedersi di colpi regolari sulla roccia che sovrastava al suo buco.

Parevano dei colpi di martello lontani.

Anselmo ascoltò con maggior attenzione. Era la prima volta che un tale rumore colpiva il suo orecchio, e sembrava fatto con tanta circospezione, che soltanto l'udito fine di un prigioniero poteva percepirlo. Da che proveniva? Chi lo produceva?

Aveva pensato dapprima a qualche istrumento che minasse la roccia, un prigioniero forse che tentava la fuga. Ma il pensiero era assurdo. Quelle pietre che lo soffocavano col loro peso, quelle pietre che arrestavano il mare e che non si movevano, quando la bufera si scatenava urlando, potevano venire rimosse da una mano di uomo? Impossibile!

Il rumore frattanto continuava tenace, a intervalli regolari.

Si sarebbe detto anzi, che si avvicinava, perchè ormai Anselmo lo udiva nettamente come il tic-tac d'un orologio e s'interessava a quel lavorio, dimenticando per brevi istanti le sue miserie.

Ma all'improvviso cessò ed al prigioniero parve che cessassero pure i battiti del suo cuore. La cella divenne più tetra che mai e si trovò nuovamente solo, abbandonato.

Quanto tempo passò? E chi poteva dirlo?

Il rumore ricominciò e durò ore ed ore, facendosi sempre più vicino e continuo.

Ma di tratto in tratto si arrestava ed Anselmo lo aspettava trepidante, diviso sempre fra la speranza che fosse prodotto da un essere umano e la paura che fosse un parto della sua imaginazione febbricitante.

Ma un giorno dovette arrendersi all'evidenza.

Il rumore era così vicino e distinto che soltanto un leggero ostacolo doveva dividerlo dall'ostinato zappatore. Corse alla parete, vi appoggiò l'orecchio e distinse ad ogni colpo un leggero fremito nella roccia.

Non poteva esservi più dubio — un prigioniero tentava l'evasione e sarebbe caduto lì, credendo di trovarsi fuori.

Si sentì commosso e per dare indizio di vita, si levò uno zoccolo di legno e con quello battè tre colpi a distanza regolare sulla roccia.

Il rumore cessò all'istante e poco dopo fu risposto con tre colpi eguali; Anselmo ripetè i suoi e come se l'incognito lavoratore, avesse ripreso coraggio, si riudì il solito rumore più forte e continuo che mai.

Anselmo volle fare anch'egli qualcosa. Staccò dalla roccia una pietra appuntita e si diè a scavare dalla parte dove veniva il rumore. Con sua sodisfazione trovò che le pietre un poco sopra il suolo, erano molli, quasi friabili e in qualche ora di lavoro fece un buco, pel quale egli poteva passare. Per nasconderlo, quando veniva l'ora che si faceva passare il nutrimento, lo colmava coi pezzetti di terriccio e pietra, che aveva levato, e ritornava al lavoro, appena credeva il guardiano allontanato. Il sudore gl'innondava il volto, le mani graffiate dalle pietre sanguinavano, ma egli continuava, continuava senza smettere.

II.

Anselmo non sapeva da quante ore, da quanti giorni lavorava, quando con commozione infinita udì una voce rivorgergli le seguenti parole:

— Chi è che picchia?

— Un condannato...

— Il suo nome?

— Anselmo.

— A quanto condannato?

— A venti anni.

— Per qual ragione?

Anselmo esitò, poi rispose:

— Per falso.

— Perchè siete ai ferri?

— Per tentativo d'evasione.

— Anch'io — disse lo sconosciuto. — Sono Giuda Marfori.

Un fremito scosse tutto il corpo d'Anselmo. Giuda Marfori! Giuda Marfori lì, vicino... Lo conosceva di reputazione; tutti al bagno lo conoscevano. Giuda Marfori il sapiente alchimista, colui che passava nella colonia per mago, dotato di poteri soprannaturali! Leggeva negli astri, predicceva l'avvenire, tirava l'oroscopo di coloro che lo interessavano... Si diceva che tenesse tutto il bagno in mano... Era il confidente, l'amico, il cassiere dei forzati.

I sorveglianti lo temevano, ed era tenuto quasi sempre ai ferri, perchè appena libero predicava la rivolta e certe predizioni politiche lo avevano reso sospetto al direttore e all'amministrazione. Lo temevano come la peste. Giuda Marfori era lì a due passi di Anselmo. Egli aveva certo ammollita la pietra con qualche sortilegio o processo chimico che sia, forse si era accontentato di ordinare alla roccia: spalancati e la roccia si era spalancata. Anselmo non pensava più ai colpi uditi, al lavoro ostinato e continuo col quale l'uomo s'era aperto il passaggio, egli vedeva soltanto il risultato. Giuda Marfori era vicino. Fra poche ore, fra pochi minuti non sarebbe solo lì fra le tenebre, avrebbe un altro essere umano dapresso.

Giuda Marfori, potrebbe fors'anco dargli notizie di Clara... non leggeva nel destino degli uomini anche se lontani? Tutti lo affermavano, tutti ne parlavano come d'un uomo straordinario, capace di qualunque cosa, che non temeva nulla e nulla trovava impossibile.

E Anselmo ne aveva la prova sotto gli occhi. Lo vedeva arrivare sino a lui attraverso la roccia, chissà da quale distanza! Chi avrebbe fatto altrettanto? Mentre pensava a tali cose si udì un forte schricchiolio ed un enorme pezzo di roccia gli cadde ai piedi.

Non ebbe il tempo di capire bene di cosa si trattava che due mani gelate, umide, gli si avviticchiarono al collo, gli palpeggiarono la persona, il volto.

Giuda Marfori era presso a lui.

Sembrava debole, estenuato, stanco e incapace di formular verbo. Tremava come avesse la febbre, i denti gli batterano da schiantarsi. Era magro e molto lungo. Anselmo non poteva scorgerne i lineamenti. Gli chiese, con voce commossa:

— Siete Giuda Marfori?

Una pressione della mano gli rispose:

— Soffrite? — chiese ancora Anselmo.

L'uomo fece un altro gesto affermativo. Anselmo lo prese fra le braccia e gli parve di alzare delle piume, tanto era leggero, quantunque di statura alta. Lo stese sul canile che gli serviva da letto, ed accostò la brocca d'acqua alle sue labbra.

L'uomo mise la bocca all'orecchio di Anselmo, e con voce debole come un soffio, appena distinta, disse:

— Metti la mano sul mio petto... io non ho più forza...

Anselmo fece ciò che l'altro chiedeva.

— Ci troverai una fiaschettina... levale il tappo...

(Continua)

«Miopia e civiltà.» E' tanto numerosa la schiera dei miopi della nostra città: miopi assoluti da occhiali fissi, miopi di occasione che inforcano il binoccolo soltanto al teatro o al passeggio; miopi per *tic* aristocratico, falsi miopi con la caramella; è tanto diffusa insomma la miopìa nelle varie sue forme che l'annunzio d'una conferenza popolare sul tema *Miopia e civiltà* farà accorrere di certo questa sera nella sala della Borsa un publico numerosissimo.

La conferenza verrà tenuta dall' egregio oculista Dott. Emilio Marcus, per iniziativa della Società d' Igiene. E trattandosi di un argomento sulla vista sarà interessante udire le *vedute* del giovane e valente conferenziere.

Le conferenze alla Minerva. Venerdì sera, alle 8, l'egregio amico e collega Giulio Piazza leggerà sul tema: *Sessant'anni al Filodrammatico.*

Per gli scarcerati. L'associazione triestina di patronato per gli scarcerati e le famiglie bisognose di detenuti, degne di soccorso, tenne lunedì nella sala della Borsa il suo primo Congresso generale ordinario sotto la presidenza del barone Carlo Reinelt.

La Direzione nella sua riferta dedica in prima linea alcune parole di grata memoria ai signori Riccardo Bazzoni e cons. Ricchetti, come coloro che primi ebbero l'idea di fondare in Trieste un'associazione di patronato per gli scarcerati, accenna poi a diversi casi in cui l'associazione intervenne porgendo a scarcerati meritevoli e desiderosi di ritornare all'onesto lavoro il mezzo di riabilitarsi e sovvenendo con sussidi le misere famiglie ch'erano degne di soccorso — fa quindi una speciale menzione del dono di libri, fatto dietro suggerimenti di un rappresentante la stampa cittadina, alle due case di pena di Trieste, le quali n' erano prive e da questo dono si ripromette benefici effetti sul carattere di coloro che ne approfitteranno. Conchiude la detta riferta con un fervido appello ai soci di procurare altri aderenti all'Associazione, perchè soltanto nel concorso di un importante numero di associati contribuenti il tenue canone sociale si potrà sperare di raggiungere il conseguimento degli scopi per i quali l'associazione fu costituita.

Esposto poi il bilancio e pertrattato altro oggetto d'ordine interno, l'adunanza procedette alla votazione della nuova rappresentanza e fatto lo spoglio delle schede con la cortese cooperazione dei signori Ben. Marina e Ricc. Pick a ciò officiati dalla Presidenza, risultarono eletti a voti unanimi a direttori i signori cav. Gius. Besso, cav. Carlo Defacis, avv. dott. Edoardo Gasser, cav. Oscar Gentilomo, cav. Clem. dott. Lunardelli, bar. Carlo Reinelt, avv. Ettore Ricchetti; a Direttori sostituti: Leopoldo Vianello, avv. Giacomo Tonicelli, cav. Francesco Dimmer.

Oggetti rinvenuti. Fu depositato al nostro ufficio un orologio *remontoir* con catena, rinvenuto iersera nei pressi del Caffè Vascotto, dal ragazzino Gius. Ball.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti: Dalla signora Valburga Rossegger, a favore della Società degli amici dell'infanzia, f. 5; da A. B. a favore dei convalescenti poveri che vengono dimessi dall'ospedale, f. 3.64. — I signori coniugi Caicali e Lacina e la signora Anna Augustincich, per onorare la memoria del loro nipote Alessandro G. Rocco, rimisero all'Infermeria Treves f. 10.

La gita per S. Giuseppe. Ieri nel pomeriggio, con la ferrovia dello Stato, partirono in gita di piacere per S. Giuseppe e Borst oltre 2000 persone.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Ieri è partito da Alessandria il *Thalia* e ierlaltro è partito da Costantinopoli l' *Apollo*, ambidue diretti a Trieste.

Incendio. Iermattina, alle 7, mentre i signori Licher erano assenti dal proprio quartiere, in via San Michele N. 5, essendosi recati a fare una gita di piacere a S. Giuseppe, si manifestò un incendio nel quartiere stesso, per causa ignota. La portinaia Maria Superina fu la prima a vedere del fumo uscire dalle fessure della finestra e ne avvertì subito il sig. Boschian, che tiene un negozio di commestibili al pianterreno della casa stessa. Il Boschian senza perdere tempo avvertì una guardia che di là passava, e questa a sua volta fece telefonare all'appostamento dei vigili in piazza Lipsia, da dove accorse un treno. Poco dopo giunsero pure un treno dall'appostamento principale ed un altro da quello di via della Loggia.

I vigili dovettero abbattere la porta del quartiere, il quale era tutto invaso dal fumo. Andò distrutto un armadio contenente alcuni effetti di biancheria, nonchè uno specchio ed alcuni quadri.

Il danno ascende a 200-300 fiorini.

Incendio a Fiume. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo già recato la notizia di un incendio di quattro vagoni di juta, al molo Maria Valeria di Fiume, ed abbiamo annunciato anche l'arresto di una guardia, a nome Matak. Ecco quanto ulteriormente si rileva in proposito:

Dalla parte destra del molo Valeria si trovavano depositate molte balle di juta di proprietà della Banca di sconto e cambio e della Società Adria. Detta merce veniva sorvegliata da guardie di p. s. Trovavansi di servizio sul molo suddetto le guardie di p. s. Matak e Jerkich, il r. pilota Antich, la guardia di finanza Kalabis. Discorrendo i suddetti fra loro, la guardia Matak chiese se fosse vero che la juta pigliava fuoco con tutta facilità, e gli altri risposero affermativamente. Poco dopo l' Antich e il Jerkich si misero a camminare verso la testa del molo, ma fatti pochi passi udirono grida d' allarme del Matak, il quale per accertarsi se la juta pigliasse realmente fuoco con facilità, aveva avvicinata la fiamma d'uno zolfanello ad una balla di quella merce ed aveva ottenuto il risultato che questa materia aveva preso subito fuoco.

Accorsero gli operai dei fondi vicini, i marinai della marina da guerra, i piloti e i vigili e si diedero tutti a gettare in mare le balle incendiate per poi ricuperarle.

L'incendio danneggiò oltre un centinaio di balle, arrecando un danno di oltre 6,000 fiorini. Il danno viene risentito da diverse società di assicurazioni di Budapest. Il fuoco durò dalle due ore circa fino alle 4 pom. La guardia Matak fu immediatamente svestita dalla montura ed in civile fu passata alle carceri municipali.

A quanto pare essa sarebbe alquanto tocca nelle facoltà mentali.

Teatro Comunale. L' *Amico Fritz*, rappresentato ieri sera in sostituzione della *Lucia*, procurò alla sig.a Bellincioni, ed al tenore Stagno i soliti applausi; la parte di *Beppe* fu sostenuta egregiamente dalla sig.na Ball.

Per domani serata d'onore di Gemma Bellincioni, il teatro è tutto venduto. Si rappresenta *Manon* di Giulio Massenet.

Teatro Filodramatico. Alla replica della *Gran via... pardon*, del *viaggio dei Berluron* il publico non accorse in folla come suole nelle serate festive: c'era gente in buon numero, ma tanto nei palchetti quanto nei posti in platea si notavano alcuni vacui. Agli applausi di una parte del publico fece riscontro un po' di giusta reazione. Infatti la volgarità degli episodi che si svolgono in questo *viaggio dei Berluron* relega questa *pochade* tra le infime del genere. La recitazione non apparve migliorata dalla prima sera.

Oggi *Dionisia* di Alessandro Dumas. Quanto prima serata d'onore del brillante sig. Camillo de Riso con *Santarellina*, *La figlia di Jefte* e *Graffigny*.

Teatro Fenice. Non molto publico alle due rappresentazioni di ieri. Il bel tempo, favorendo le gite e le scampagnate, congiurò un pochino contro i teatri. I due spettacoli furono svolti con cura dalla compagnia Corazza e i principali attori furono applauditi.

Oggi riposo.

Quanto prima la nuova comedia in due atti di U. Boscolo: *La farsora de siora Cate.*

Riccardo e la comare — Ballata. Nel bel mezzo di Crosada, quando s'ode un campanel, conscia è tutta la contrada che c' è in vista un bambinel. Presto presto, accorre e guarda, quella intrepida comar. Presto presto, se ritarda, il bambino può arrivar. Forse già una giovin moglie soffre e geme dai dolor. E a lenire le sue doglie, la comare accorre ognor. Era notte, e al chiar di luna sonnecchiava la città; oh comar! chiamata alcuna il tuo sonno turberà. Dormi dormi, o levatrice, che hai ben dritto a riposar; il tuo sonno è ben felice, è ben dolce il tuo sognar. Non si nasce dopo un'ora, pargoletti birichin, solo al sorger dell'aurora presentatevi al destin. Ma un audace giovanotto, sedicente *comm' il faut*, con un grande muso rotto, al portone si accostò; e sonando e risonando volle prendersi trastul di colei che, sbadigliando, chiese: «Ancor nasce un fanciul?!» E l'audace, che Riccardo si chiamava, sghignazzò. Svelto il passo, truce il guardo, una guardia lo arrestò.

Tentato suicidio. La notte scorsa, alle $11\frac{3}{4}$, le guardie di p. s. Piano e Sreboth sorpresero alla riva del Sale certa Carolina S., mentre stava per gettarsi in mare e si opposero a che ella mettesse in atto il disperato proposito; quindi l' accompagnarono a casa sua. La Carolina S. ha 40 anni ed è madre di sette figli. Pare che il motivo che la indusse ad attentare a' suoi giorni fosse la gelosia.

Sbalzati dalla carrettella. Iersera, verso le 7, Giovanni F., d'anni 37, abitante in via Giulia N. 25 e Pietro B., d'anni 12, abitante in via dell' Olmo N. 13, entrambi capofacchini, tornavano da una scampagnata, in carrettella. Quando furono in via dell'Istria, il cavallo, adombratosi, fece uno scarto e poi si diede a corsa precipitosa. La carrettella andò ad urtare violentemente contro un muro ed i due uomini vennero sbalzati in mezzo alla via. Alcuni passanti e due guardie di p. s. dell'ispettorato di S. Giacomo accorsero prontamente in loro soccorso, mentre altri rincorsero il cavallo, per fermarlo, affinchè non cagionasse altre disgrazie; a che anche riuscirono. I due caduti, dopo essere stati aiutati alla meglio, si recarono alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione constatò che il F. aveva riportato una ferita lacero-contusa sotto il mento ed escoriazioni alla faccia; il B. una ferita allo zigoma destro ed una contusione alla spalla destra. Ottenute le cure necessarie, i due feriti se ne andarono alle case loro.

Apoplessia. L'arrotino Nicolò Fantoni, d'anni 59, abitante in via Giuliani N. 12, ieri sera, verso le 7, veniva colto, sulla publica via, nei pressi di casa sua, da un assalto d'apoplessia. Soccorso alla meglio da alcuni vicini, si telefonò dall'appostamento dei vigili di S. Giacomo alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Fonda. Nel frattempo era pure intervenuto il dott. Macovich. I medici prestarono al pover uomo le cure prescritte in tali casi e poi lo fecero trasportare a casa sua.

Malore improvviso. Il bracciante Giacomo Pellis, d'anni 54, abitante in via Rigutti N. 10, ieri sera, verso le 8, transitando per la via delle Sette Fontane, venne colto da improvviso malore. Ebbe i primi soccorsi da alcuni passanti e poi fu telefonato dall'ispettorato di p. s. alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Fonda il quale gli prodigò le sue cure; ma continuando il malessere, il Pellis fu condotto allo Spedale.

Cadute. Mario Vanieck, d'anni 13, garzone tappezziere, abitante in via Rigutti N. 21, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportò un' escoriazione al naso, per la cura della quale venne accompagnato alla Guardia medica.

Il cantiniere Luigi Ursich, d'anni 37, abitante in via del Solitario N. 10, stanotte, dopo il tocco, cadendo riportò una lacerazione al labro inferiore.

Il rivendugliolo Giuseppe Stuparich, di anni 29, abitante in via del Farneto N. 4, stanotte, dopo il tocco, cadendo sulla publica via, riportò alcune abrasioni al viso nonchè distorsione alla mano sinistra.

Il postiglione Luigi Verduz, d' anni 50, abitante in piazza della Barriera vecchia N. 7, stanotte, cadendo, riportò distorsione del piede destro.

Ricorsero anche questi, per le debite cure, alla Guardia medica.

Un osso in gola. Maria Viezzoli, di anni 30, stampatrice, abitante in via del Ponte N. 4, corse iersera un grave pericolo; mentre cenava, un osso le rimase nell' esofago e, per quanto facesse, non riusciva nè a farlo uscire nè a farlo andar giù. Ricorsa alla Guardia medica, ella fu dal dott. Fonda liberata da quel pericoloso incomodo.

Morsicato da un cane. Il dodicenne Rodolfo Husso, abitante in Scorcola al N. 120, garzone calzolaio, ieri nel pomeriggio, fu morsicato alla gamba sinistra da un cane vagante. Accompagnato alla Guardia medica, gli venne praticata la necessaria cauterizzazione.

Durante il lavoro. Carlo Rezzutti di anni 55, legatore di libri, abitante in via delle Beccherie N. 5, ieri mattina, lavorando, con un coltello del suo mestiere riportò una ferita all' indice della mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure dal dott. Fonda.

Il facchino Angelo Culot, d'anni 19, abitante in via Petronio N. 1, ieri mattina, lavorando, riportò una contusione alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

La sparizione di quindici lire. Alla direzione di Polizia venne denunciato ieri il fatto seguente:

Giorni sono un tale Giuseppe Goludetto, cocchiere al servizio del signor Panfilli, trovandosi a Treviso, con la propria moglie, mandò qui alla suocera, a nome Rosa Lunardelli, abitante in via del Molino a vento N. 48, una lettera raccomandata contenente l'importo di 15 lire. La Lunardelli, essendo illetterata, pregò il portalettere di apporre la firma nella ricevuta ed anzi per questo favore gli regalò pochi soldi, ma quale non fu la meraviglia della signora quando aperta la lettera non vi trovò l'importo. Fu notato ancora prima di aprire la lettera che questa mostrava tracce di manomissione; la lettera portava il timbro di Trieste del 12/3/95 ore 8 mattina ed era stata recapitata alla Lunardelli soltanto alla sera.

Dove andarono dunque le 15 lire? Furono rubate per viaggio, oppure il genero si dimenticò di accluderle nella lettera?

Ragazzo caduto. Il ragazzo quattordicenne Giovanni Ferfoglia, abitante in via di Cologna N. 10, ieri, correndo per la strada assieme ad altri ragazzi, cadde e riportò una frattura al radio sinistro. Condotto allo Spedale, ottenne le prime cure, dopo le quali fece ritorno a casa sua.

Serva ladra. Ierilaltro dagli organi del Commissariato di polizia, in Guardiella, venne arrestata la domestica Giuseppina Z., d'anni 19, da Trieste, perchè autrice del furto di effetti di biancheria del valore di f. 13 commesso a danno della propria padrona.

La caccia all'oriuolo. Ieri mattina, alle 8, in via S. Giovanni, Pietro Wiegele, abitante in via Cavazzeni N. 5, con un destro colpo di mano venne derubato dell' orologio di argento con la rispettiva catenella del valore di 20 fiorini. Il ladro, ch'è certo Francesco Mocnik, d'anni 38, da Trieste, pertinente a Cilli, noto ai registri della polizia, fu arrestato.

Ieri, al tocco, uno sconosciuto malfattore s'introdusse nel casotto del portinaio della casa N. 2, in via delle Acque e ne rubò uno *svegliarino* del valore di f. 2.

Gli eccessi di una guardia di finanza. L'altra mattina, verso le 8, una guardia di finanza, semi-ubriaca, percorreva alcune vie di Città vecchia, commettendo eccessi e insultando i passanti. Poco prima, in un locale di quei pressi, durante una rissa, le avevano strappato la baionetta e sembra che da ciò avesse origine la sua ira. Intervennero due guardie di p. s., le quali tentarono di acquetarla, ma vedendo che i loro sforzi riuscirono vani, dovettero far uso delle *castagnole*. La guardia di finanza allora divenne ancor più furiosa e si oppose con violenza all'arresto. Una guida di finanza, che di là passava per caso, si intromise e l'eccedente potè quindi venir accompagnato alle carceri. Più tardi le guardie di androna del Moro, e l'ispettore Krainz, trovarono in un'osteria in via S. Maurizio N. 1 tre individui, fra i quali il bottaio Giacomo Sulligoi, d'anni 27, da Trieste, il quale fu trovato in possesso della baionetta strappata alla guardia di finanza suddetta. I suoi due compagni vennero rilasciati in libertà, il Sulligoi venne condotto in via Tigor.

Ladri a Servola. Dalla campagna di Giorgio Sanzin, al N. 37 di Servola, furono rubate ieri parecchie piante di broccoli, rappresentanti il valore di f. 20. Ladri ignoti.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 7.2, ore 2 pom. 13.1 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.3— — Oggi: Alta marea 5.0 ant. 7.55 pom. Bassa marea 1.2 ant., 0.31 pom.

Ogni giorno una. Un articolo dello Statuto di una società protettrice degli animali:

«Chiunque avrà dato della bestia ad un uomo sarà obbligato da allora in poi a proteggerlo».

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO (Ore 8) Compagnia dramatica Beltramo-Vitaliani-Lombardi. «Dionisia» in 4 atti.
TEATRO FENICE. Riposo.

Borse e Mercati.

PARIGI 19. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.20, Rendita italiana 5% 89.77, Rendita spagnuola esterna 79.03, Azioni Banca Ottomana 728.12.

PARIGI 19. Chiusa. Ferrate austriache 895.—, Lombarde 255.—, Rendita turca nuova 27.35, Cambio Londra 252.70, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro 104.05, Rendita ungh. in oro 4% $102\frac{11}{16}$, Länderbank 631.25, Lotti turchi 142.50, Banca di Parigi 765.—, Azioni Meridionali italiane 641.25. ferma.

PARIGI 19. (Boulevard) 103.21, 731.56, 513.75, 79.06. Fermo.

LONDRA 13. (Cambi Chiusa) Consolidati $104\frac{9}{16}$ Lombardi $10\frac{1}{8}$, Argento $27\frac{11}{16}$ Rend. spagnuola $78\frac{3}{4}$, Rendita italiana $88\frac{5}{8}$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna 12.47, Sconto di piazza $1\frac{1}{4}$, Pagam. della Banca —.—. sost.a

FRANCOFORTE 19 (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 336.50, Ferrate dello Stato 363.12, Lombarde $88\frac{1}{2}$, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.— ferma

Caffè. HAVRE 19. Chiusa: Santos good average per marzo per 50 chilogr. a fr. 93.75, per luglio a fr. 94.75.

AMBURGO 19. Chiusa: Santos good av. p. Marzo 76.50, per Maggio 76.75, per Sett. 76.25. Sostenuto

AMBURGO 19. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 19. Apertura: Rio per consegne future, invariato, sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 19. — Mercato invar. Tenders in Docheta —.—, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importazione 4655. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Marzo $3\frac{12}{64}$, Marzo-Aprile $3\frac{13}{64}$ Aprile-Maggio $3\frac{14}{64}$ Maggio-Giugno $3\frac{15}{64}$ Giugno-Luglio $3\frac{16}{64}$ Luglio-Agosto $3\frac{17}{64}$ Agosto-Settembre $3\frac{18}{64}$ Settembre-Ottobre $3\frac{20}{64}$ Ottobre-Nov. $3\frac{21}{64}$ Nov.-Dec. $3\frac{22}{64}$ Dec.-Genn. $3\frac{23}{64}$
Merce egiziana $\frac{1}{8}$ in ribasso

Farina. PARIGI 19. Dodici Marche. Mese corrente 42.60, per Aprile 42.75 fiacca, p. Maggio-Giugno 43.25, 4 mesi da Maggio 43.50, Annuvolato

Olio. NAPOLI 19. Gallipoli contanti 77.75, per Marzo. 78.18, per consegne future 75.80. Gioia contanti 74.75, per Marzo 75.14, per consegne future 72.39.

PARIGI 19. Ravizzone. Mese corrente 56.75, per aprile 55.25, calmo, quattro mesi da maggio 48.75, quattro ultimi mesi 47.35.

Petrolio. BREMA 19. Loco 6.50, calmo.
ANVERSA 19. Loco 16.75, hausse.

Spirito. PARIGI 19. Mese corrente 30.25, per Aprile 30.75 fiacco, quattro mesi da maggio 31.50, quattro ultimi mesi 32.25.
BERLINO 19. Loco 33.30, per Maggio 33.40, per Settem. 33.75.

Zucchero. PARIGI 19. Greggio da 88° [illegible]p. 26.—/—.— calmo, Bianco p. mese corr. $27.12\frac{1}{2}$, per aprile 27.25— calmo, - quattro mesi da Maggio $26.72\frac{1}{2}$, quattro mesi da ottobre $27.87\frac{1}{2}$, Raffinato 98.— a 98.50.
AMBURGO 19. (Chiusa). Per marzo 9.25, per maggio 9.35, per agosto 9.65, calmo.
LONDRA 19. Java a scell. 11.—, Rape greggio a scell. $8\frac{1}{4}$ staz.o.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Redattore Responsabile Arsenio Rocco.

EDOARDO e LUISA KORNFELD, a nome pure dei loro figli, immersi nel più profondo dolore, partecipano agli amici e conoscenti la dolorosa perdita del loro indimenticabile

Riccardo.

Trieste, 19 Marzo 1895.

Ringraziamento

Le sottoscritte ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone e specialmente lo spettabile Gremio Farmaceutico, che vollero, con attestazioni d'affetto ed invio di fiori, lenire in parte il loro dolore nella luttuosa circostanza della morte dell' indimenticabile loro

ALESSANDRO.

FAMIGLIE
ROCCO-COLUSSI.

Nell'avviso della ditta **S. Ohler & Comp.** inserito ieri, andava stampato «Grande assortimento in Stoffe da toilette per signora» e non Grande assortimento in toilette, come erroneamente fu stampato.